



La bravissima Matilde Vigna in scena all'Astra per "Terrestri". COLORFOTO

# Dall'acqua alla vita Ritrovare la forza per ricominciare

Filippo Bordignon

VICENZA

●● Centrare in pieno il bersaglio alla propria prima regia e drammaturgia non è cosa da tutti. Ci è riuscita Matilde Vigna, 34enne attrice rodigina, che venerdì ha presentato al Teatro Astra per la rassegna Terrestri il suo "Una riga nera al piano di sopra", monologo in nomination ai Premi Ubu 2022". Si comincia con il volto: lineamenti precisi, femminili ma decisi, una faccia fatta per il teatro, per la recitazione, al pari d'una Lina Sastri o Irene Pappas. E poi, giunge la voce: precisa, un timbro non scontato che sottende un carattere completo e complesso, un ritmo perfetto sostenuto da un'abilità mnemonica che, in 55 minuti di esibizione, non le procura un inciampo, un'esitazione tangibile, sicché al pubblico viene servito uno spettacolo che alterna con mirabile precisione il registro drammatico (impiegato quasi esclusivamente per la parte di testo che tratta l'alluvione del Polesine nel 1951) e quello tragicomico (riservato alla parte contemporanea, in cui s'investigano pensieri ed emozioni di una donna in crisi). Il racconto così intrecciato si avvale in aggiunta di una produzione essenziale ma di alta caratura a opera Ert/Teatro Nazionale, grazie alla quale spicca il lavoro sulle luci di Alice Colla, la scenografia minimale di Ludovica Sitti e l'accompagnamento sonoro di Alessio Foglia. La domanda alla base di un "monologo

per alluvioni al contrario" è probabilmente: l'essere umano può sempre trovare dentro di sé la forza per ricominciare? E la risposta, concessa senza ampollosità, quasi sommessamente, è "sì". Perché i fatti del macrocosmo e quelli del microcosmo sono dominati dalle medesime leggi e dunque la vita si assopisce e rinasce in ogni situazione esperibile, dal seme che cade nella terra, fruttifica, muore e torna a essere, alla storia d'amore che ci ha spezzato il cuore e torna a farcelo palpitare con le sembianze di un'altra persona. L'acqua è il denominatore comune: quella che piove inzuppando la protagonista rendendole ancora più difficile l'ennesimo trasloco a seguito di un incidente sentimentale, e quella del Po, che si abbatté impietosamente su buona parte di Rovigo e sul cavarzerano, causano oltre 100 morti e decine di migliaia di senzatetto. L'autrice compie un disinvoltato ma funzionale patchwork tra passato e presente, raccontando con la competenza del meteorologo una tragedia della Storia italiana ma rilanciando al contempo quesiti universali sulle capacità di resilienza dell'uomo, chiamato a rialzarsi ogni volta, quale che sia l'entità della caduta che lo ha coinvolto. A opera conclusa, sulle note del brano "Bigmouth strikes again" degli Smiths, scrosciano gli applausi, che l'attrice accoglie abbracciando sentitamente il rinsecchito bonsai con lei in scena, quasi fosse il compagno di una vita che attende soltanto di tornare a germogliare. ●

A  
M  
O  
S  
7  
Re  
Te  
N  
Info  
Alcol  
ACAT  
(Club  
Centr  
Centr  
Telef  
Cons  
Guar  
Enpa  
AMC  
E-dis  
Ferro  
Socie  
Infor  
Muni  
Ospet  
Pront  
Prefe  
Provi  
G  
ULS  
www  
DISTR  
Vicen  
Nov  
Num  
del di  
La ch  
operat  
festiv  
Dalle 2  
F  
Dalle  
ALBE  
ASIA  
BASS  
CALT  
CAST  
CHIA  
COST  
GAM  
LANZ  
LONG  
MAR  
MON  
MON  
ROM  
SCH  
TEZZ  
VIC  
VIC  
O  
AR  
21  
I ter  
nella  
gelc  
T